

In terza pagina la seconda puntata della cronistoria delle vicende del 14 luglio 1948:
L'Italia aveva iniziato lo sciopero generale prima che i sindacati lo proclamassero

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 196

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1957

Lo stratega di Vallombrosa

A giudicare dall'emozione di alcuni osservatori, si direbbe che un colpo di scena si sia prodotto a Vallombrosa con la piattaforma che Fanfani ha presentato al Consiglio nazionale del suo partito. L'emozione è derivata dal fatto che il segretario della D.C. ha parlato a lungo della socialdemocrazia e del socialismo, in termini di contrapposizione e di antagonismo su scala europea, e in termini invece « possibilistici » — come oggi si dice — su scala interna. Il perché di questa emozione, tuttavia, si sfugge facilmente.

Prima di tutto Fanfani, a Vallombrosa, ha presentato e fatto facilmente digerire un governo che si appoggia alla sinistra, dando con ciò a forze istituzionalmente nemiche della Costituzione e della Repubblica un peso che non avevano mai avuto. Che da più parti si sia notato oggi a trascurare questa mossa e tutto quanto la accompagna (a cominciare dagli attacchi concentrati al Capo dello Stato) non toglie ma aggiunge qualcosa alla sua gravità.

Accettate queste basi di partenza, Fanfani e il suo Consiglio nazionale hanno poi teorizzato il rifiuto della D.C. di scendere a patti con qualsiasi altra forza politica, anzi la impossibilità (congenita) della D.C. di accettare o scegliere qualsiasi tipo di collaborazione su piede di parità e di impegnarsi in qualsiasi indirizzo programmatico che implichi una tale collaborazione. Non per caso, a Vallombrosa, ci si è sforzato di attenti a quel programma di Zoli che è vuoto ed equivoco quanto altri mai, ma non abbastanza vuoto né abbastanza equivoco da nascondere che l'assolutamento della « giusta causa » permanente e l'accantonamento delle regioni — con ciò che significano in linea di principio — ne sono l'essenza.

Da questa impostazione non viene fuori niente altro che il fermo proposito di portare avanti la conquista integrale dello Stato democratico, guardando alle prossime elezioni come al traguardo di questa conquista. Questo è il solo obiettivo logico del gioco trasformista in cui a D.C. pur con gravi rischi, si è impegnato. E i rischi, che i clericali possono farli fruire in inganno dalla moderazione con cui Fanfani tratta gli ex-alleati, dal silenzio restio che osserva a proposito dell'assolutamento, o dal suo sociologismo oggi facilmente collegabile con certe tendenze padronali cosiddette neo-capitaliste.

Lungi dalle intenzioni, si armonizza benissimo con questo concetto il discorso di Fanfani nei confronti della unificazione socialista. Se una tale prospettiva dovesse, domani, realizzarsi, e con la sua auspica e sollecita Fanfani, in funzione anticomunista o più semplicemente di una debilitazione del Psi, la D.C. si gioverebbe di una nuova e più spregiudicata azione politica subalterna, così come si giovò prima e dopo il 1918 delle « terze forze ». Ma, oggi, la questione si pone per Fanfani in termini ancora più semplici.

Il pericolo che la D.C. deve fronteggiare, infatti, non è oggi quello di una inesistente alternativa sociale, democratica o socialista. E' invece quello di una reale convergenza di tutte le forze di ispirazione socialista, democratica, popolare su una piattaforma di lotta contro il monopolio clericale e contro il predominio capitalistico, su una piattaforma di attuazione della Costituzione; ossia il formarsi di quel movimento o di quei movimenti variegati autonomamente articolati di cui Togliatti ha parlato alla recente sessione del C.C., e di cui anche le masse popolari cattoliche sarebbero naturalmente partecipi. La fine del sistema di alleanze e di coperture centriste, proprio perché mette a nudo l'integralismo clericale e libera certe forze, può favorire una simile alternativa al potere clericale-patronale, cioè una seria alternativa di cui i comunisti sarebbero necessariamente protagonisti.

Rivolgendosi nei termini che si è visto ai socialdemocratici e ai socialisti stessi, Fanfani non fa che tentare di frantumare una simile alternativa incoerente, mettendoci tra le forze che contrastano il passo. In questo modo, in sostanza, Fanfani non fa che generalizzare la torbida esperienza del governo Zoli: cioè di una apertura a destra e di un equivoco programma che qualcuno scambia per il preludio di una apertura verso il Psi. Non fa che generalizzare la trappola anticomunista degli emendamenti Pastore, per cui l'affossamento della « giusta causa » per-

NELLA SECONDA CONSULTAZIONE PER LE MUTUE E LE COMMISSIONI PROVINCIALI

Vittoria democratica fra gli artigiani nelle elezioni a Torino, Milano e Bologna

Confermati i successi democratici di domenica 7. L'alleanza tra clericali e Confindustria è stata sconfitta anche a Ravenna, Ferrara, Forlì, Belluno, Grosseto, Mantova, Frosinone e in altri centri

I primi risultati, riguardanti i centri più importanti ove si è votato nella seconda ed ultima tornata elettorale per l'elezione dei delegati degli artigiani alle assemblee delle Mutue e all'Albo di categoria, confermano la clamorosa sconfitta del Centro artigiano dell'Azione Cattolica alleata con l'organizzazione ispirata e diretta dalla Confindustria.

Nei principali centri dell'artigianato ove si è votato ieri i candidati della Confederazione nazionale dell'artigianato, organizzazione democratica ed unitaria e delle organizzazioni autonome di indirizzo anti-Confindustria, hanno raccolto la straordinaria maggioranza dei suffragi.

L'alleanza dei clericali con la Confindustria è stata dunque bocciata dagli artigiani italiani, una delle realizzazioni più importanti del ceto medio produttivo che in tal modo ha dato una prova della sua maturità democratica, sottolineata anche dalla affluenza alle urne che

nella media oscilla attorno al 70 per cento e nei centri ove più numerosi è l'artigianato raggiunge punte dell'85-90 per cento.

Le vittorie democratiche ed unitarie di questa seconda ed ultima tornata elettorale confermano la clamorosa sconfitta del Centro artigiano dell'Azione Cattolica alleata con l'organizzazione ispirata e diretta dalla Confindustria e dei clericali

e i grandi successi della Confederazione nazionale negli importanti e decisivi centri artigiani di Firenze, Siena, Livorno e buone affermazioni democratiche in quasi tutte le province. I due risultati più importanti e clamorosi delle elezioni di domenica scorsa sono quelli di Milano e di Torino.

A Milano i candidati dell'Unione artigiani, organizzati in una lista unica, hanno ottenuto 101 delegati per l'Albo e 272 per la Mutua. Nella città di Torino i candidati dell'organizzazione unitaria risultati eletti sono 321 contro 35 dei clericali e della Confindustria nelle elezioni per l'Albo e 268 contro 27, rispettivamente, nelle elezioni per la Mutua.

Parte per l'URSS la delegazione del PCI

Guidata dal compagno Luigi Longo, vice segretario generale del P.C.I., parte stamattina dall'aeroporto di Ciampino, diretta a Mosca, una delegazione del P.C.I. composta dai compagni Emilio Sereni e Mario Alicata della Direzione del P.C.I., dai compagni D'Amico, Nives Gessi e Nannuzzi del Comitato centrale del P.C.I. e dai compagni Biagioli, Ciofi degli Atti, Colajanni, Napoleone, Pastore, Giorgi, Pavolini, Sacchi.

La delegazione, secondo quanto fu a suo tempo annunciato, si reca per un soggiorno di alcune settimane in Unione Sovietica allo scopo di studiare le più recenti realizzazioni del regime sovietico soprattutto nel campo delle questioni industriali e agricole. Nel quadro di questo programma, la delegazione avrà anche degli incontri e delle conversazioni con i dirigenti del P.C.U.S. su problemi di comune interesse dei due partiti.

La manifestazione di protesta è stata indetta contro gli organi competenti per gli impegni assunti e non mantenuti e la rivelazione degli scempi operati dal regime fascista.

Nel corso dell'astensione dal lavoro che interessa oltre 30 mila lavoratori, resteranno fermi tutti i lavoratori dei monopoli di Stato.

La manifestazione di protesta è stata indetta contro gli organi competenti per gli impegni assunti e non mantenuti e la rivelazione degli scempi operati dal regime fascista.

Nel corso dell'astensione dal lavoro che interessa oltre 30 mila lavoratori, resteranno fermi tutti i lavoratori dei monopoli di Stato.

La manifestazione di protesta è stata indetta contro gli organi competenti per gli impegni assunti e non mantenuti e la rivelazione degli scempi operati dal regime fascista.

Nel corso dell'astensione dal lavoro che interessa oltre 30 mila lavoratori, resteranno fermi tutti i lavoratori dei monopoli di Stato.

La manifestazione di protesta è stata indetta contro gli organi competenti per gli impegni assunti e non mantenuti e la rivelazione degli scempi operati dal regime fascista.

Nel corso dell'astensione dal lavoro che interessa oltre 30 mila lavoratori, resteranno fermi tutti i lavoratori dei monopoli di Stato.

UN NUOVO SCANDALO DEL CALCIO ITALIANO

Messe sotto processo l'Atalanta e il Padova

Si è tentato di corrompere l'udinese Menegotti e il legnanese Zian — Anche una « squadra di gran nome » sotto inchiesta



Il capitano dell'Udinese Menegotti, che sarebbe stato oggetto di un tentativo di corruzione.



Il conte Rognoni, presidente del « tribunale calcistico » incaricato di indagare sull'Atalanta e sul Padova.

Il calcio italiano ha anche quest'anno il suo scandalo. Ieri, infatti, la Commissione di controllo federale ha rinviato a giudizio, davanti alla Lega, l'Atalanta per non aver potuto dimostrare « di essere completamente estranea » al tentativo di corruzione in suo favore compiuto da « una persona non tesserata alla FIGC » nei confronti del capitano dell'Udinese, Enzo Menegotti, e da quest'ultimo, inoltre, la CCF ha ordinato un supplemento di inchiesta a carico del Padova accusato dalla Triestina di avere « comprato » la partita con il Legnano del 12 gennaio 1955. In proposito il giornale del Legnano, Zian, ha confessato di aver favorito la vittoria del Padova con la propria « condotta passiva » in seguito ad un « illecito mercato concluso con il giocatore Corrado Zorzin del Padova ». E la portata dello scandalo non si esaurisce tutta in questi due fatti, che la CCF sta indagando anche su una squadra di gran nome le cui responsabilità starebbero emergendo.

ASSOLTI IN ISTRUTTORIA DAL TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

Respinto l'insulto fascista contro gli eroi di Cefalonia

La denuncia nacque dal clima dei processi alla Resistenza e all'antifascismo - Si faceva carico agli ufficiali che diressero la battaglia contro i nazisti e che da essi furono uccisi, di aver disobbedito al gen. Gandin

Il sipario è calato per sempre su una delle vicende giudiziarie più assurde che in questo periodo abbiano impegnato l'attenzione dell'opinione pubblica. Non a caso anche quest'ultima volta (come in altre occasioni) la vicenda è nata e si è conclusa nell'ambito del tribunale militare.

Il giudice istruttore della sezione romana di questo tribunale ha depositato la sentenza istruttoria in cui vengono assolti i capitano Renzo Apollonio e altri ufficiali e soldati della divisione « Acqui » eroicamente caduti a Cefalonia, dopo l'8 settembre '43, nello scontro cruento con le truppe naziste, i cui comandanti avevano reclamato la resa incondizionata della Divisione stessa.

L'enormità dell'imputazione (fa grande impres-

sione dovere usare questa espressione in riferimento ad un episodio che segnò una pagina gloriosa di storia per il nostro Paese) parti dalla denuncia inoltrata da due legali per incarico del genitore di uno degli ufficiali caduti nello scontro di Cefalonia. Questa denuncia avrebbe dovuto semplicemente essere archiviata, come cosa assurda e impossibile.

Invece, la ruota della giustizia militare si mise in moto giungendo sino alla formulazione dei « delitti » contestati alle ombre degli eroi di Cefalonia: cospirazione, insubordinazione e rivolta. Per i primi due « reati » il giudice istruttore ha deciso l'assoluzione « perché il fatto non sussiste », dalla rivista « per non aver commesso il fatto ».

Della vicenda giudiziaria l'opinione pubblica ha avu-

to modo da diverso tempo di rendersi perfettamente conto e inorridire per via dell'assurdità di questa gravissima distorsione degli eventi di quell'aspra stagione militare e politica con la mostruosa intenzione di trasformare in traditori, rivoltosi e nemici della patria, ufficiali e soldati che non esitarono a impugnare le armi contro le truppe naziste. Nel clima creato dai processi contro la Resistenza, si arrivò ad indicare nel comportamento degli eroi ufficiali e soldati della divisione « Acqui » un tipico episodio di insubordinazione e di rivolta, il che è un'assoluta e mostruosa infamia.

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Il processo alla gloria

Si badi alle date. L'otto settembre l'armistizio, l'undici settembre l'ultimatum tedesco e la risposta dei combattenti della divisione Acqui. Una risposta che significava morire. Molte volte è stato ricordato il comportamento eroico di questa divisione, quasi negli stessi giorni, quando, obbedendo agli ordini, le nostre navi naufragarono verso Malta. Fu una prova decisiva; tuttavia, pur nel suo rigore e nel suo valore, essa si inseriva in una tradizione di doveri e di disciplina già scritta e statuita.

Altra quella cui si ispirarono gli ufficiali e soldati della Acqui soli di fronte a un nemico spietato, certi di soccombere. Una tradizione che non è scritta nelle carte degli Stati, ma è alla origine delle nazioni, non sancita dalle Costituzioni, ma senza la quale nessuna grande Costituzione fu mai scritta.

E' il momento in cui la patria si fa popolo e c'è un solo modo di rispondere alla tirannide e all'oppressore. In questo contenuto della loro decisione, certi di soccombere, si è visto il modo di Cefalonia fece tutt'uno con quello dell'Italia partigiana e l'episodio della loro resistenza si ricollegò a quello dei momenti più alti di tutta la nostra storia. Non fu soltanto, come pur giustamente è stato scritto, uno dei più gloriosi episodi di valore disperato che onori il nostro paese, fu un'affermazione di volontà nuova, il segno di un movimento ormai irrefrenabile nella coscienza del popolo italiano e dei popoli di tutto il mondo. Alle origini c'è lo stesso slancio, la stessa luce di verità che balenò agli occhi degli accusatori napoletani che insorsero negli Quattro giorni, degli operai del Nord che scoppiarono a colpi di mitra, dei condannati a morte della Resistenza. Se alla testa fu un generale, onore a quel generale: se il sacrificio fu consumato con il petto le stilette, onore a quelle stilette.

E' verità da insegnare sin dai primi anni di scuola e di vita ai nostri figli, ai quali, invece, viene nascosta. Non senza ragione, certamente. I colori della Resistenza dovrebbero essere sentimento per-

Elezioni generali in Cina durante l'estate del '58

Conclusa la sessione del Congresso del Popolo - Ciang Po-ciu, Lo Lung-ci e Ciuan Pin hanno ammesso i propri errori e promesso di ravvedersi

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 15. — La sessione del Congresso del popolo cinese si è conclusa dopo tre settimane di sedute con l'approvazione del rapporto del primo ministro, e la risoluzione concernente le elezioni generali che dovranno essere concluse entro il 15 giugno 1958 al livello provinciale ed entro il 15 luglio per il Congresso nazionale. Il numero dei deputati al Congresso nazionale resterà quello attuale di 2226.

Una risoluzione riguarda i rapporti presentati dal primo ministro, Li Siensien, e da Po-chie, ministro del governo, sul bilancio e sul piano di produzione. La risoluzione sottolinea che questi rapporti riflettono in modo veritiero i successi e i manchi del paese registrato nel corso dell'anno, ma contengono decisamente con i fatti alla mano, le pretese degli elementi di destra.

La risoluzione rileva che la campagna di rettifica si è svolta in modo corretto, ma che gli elementi borghesi di destra, il popolo cinese, sotto la guida del partito e del governo, otterrà sempre nuovi successi nella costruzione del socialismo. La lotta contro gli elementi di destra è stato uno degli argomenti di maggiore rilievo della attuale sessione. Questa mattina i principali esponenti delle correnti di destra si sono presentati alla tribuna pronunciando discorsi in cui hanno ammesso la loro completa sconfitta, come risultato del contrattacco dei lavoratori. I due principali esponenti sono il ministro delle Finanze, Ciuan Po-ciu, l'ex ministro del legname Lo Lung-ci, oltre al ministro dell'alimentazione Ciang Nai-ci. Ma essi erano stati preceduti sabato da Ciuan Pin, redattore capo del Kuammingbao, il quale ha ammesso i propri errori e ha riconosciuto che l'attacco da lui mosso al sistema socialista ha fornito slogan di destra nel pieno della campagna di rettifica. Nelle conclusioni egli aveva dichiarato l'intento di « arrendersi al popolo » ripu-

diando le passate relazioni con Ciang Po-ciu e Lo Lung-ci. Stamattina anche questi due « si sono arresi al popolo », anch'essi con due discorsi autoritativi i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori della realtà della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autocritica, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi. I giornali di Pechino usavano come mezzo di propaganda anticinese. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: « Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

strati lieti e le hanno usate come un'arma per distruggere il prestigio della pace. Sono profondamente addolorato e me ne vergogno. Considerando le mie colpe gravissime, sento profondamente il peso della generale condanna e vi ringrazio della possibilità offerta di riformarmi una nuova personalità ».

La storia che Ciang Po-ciu ha tracciato di se stesso è la storia di un personaggio originario di una famiglia di grandi proprietari terrieri, imbevuto di ideologie feudali, avvicinato al Partito comunista e successivamente allontanato per tentare l'avventura della cosiddetta terza via. Dopo la vittoria dell'11 a rivoluzione egli dichiarò pubblicamente di voler cambiare posizione ma dopo il XX Congresso del PCUS e i fatti di Ungheria, EMILIO SARZI AMADE' (Continua in 2. pag. 7. col.)

Il marchese De Seta, protagonista dello scandalo della "coca", evade in mutandine da bagno dalla clinica dov'era piantonato

Com'è avvenuta la clamorosa fuga - Una misteriosa amazzona che parlava francese - Mobilitati nella caccia tutti i carabinieri e la polizia di Roma - Il nobile palermitano, ex ufficiale d'aviazione, deve aver premeditato lungamente l'evasione



Il marchese De Seta.

Con indosso una canottiera, uno « slip » e ai piedi un paio di mocassini bianchi, il marchese De Seta è scappato dalla clinica « Cianearelli » in via Morgagni 27 dove era stato rinchiuso dopo l'arresto per il famoso « scandalo degli stupefacenti ».

La fuga è avvenuta verso le 23. Il marchese era costantemente piantonato da due carabinieri uno dei quali dormiva nella stessa camera del detenuto. A quell'ora il prigioniero ha lasciato la sua stanza al secondo piano per dirigersi verso il bagno. I due militi di guardia l'hanno visto chiudere la porta alle loro spalle; un attimo dopo la doccia scrosciava violentemente e il rumore dell'acqua si udiva fino in fondo al corridoio. I carabinieri hanno atteso pazientemente passeggiando su e giù davanti alla porta del bagno. Il marchese, stando allo scrosciare dell'acqua, stava ancora lavandosi. Dopo circa una mezz'ora, i due militi hanno avuto il sospetto che qualcosa di strano doveva essere avvenuto in quel bagno. Hanno bussato, chiamando il marchese ad alta voce per sovrastare il rumore della doccia. Silenzio: ai loro richiami non c'era risposta. E' affacciato un degente della clinica, disturbato nel sonno. Un dubbio atroce si è fatto strada nelle menti dei due carabinieri. Senza dire una

parola, sudando abbondantemente, si sono divisi. I due hanno dato una spallata alla porta del bagno che ha ceduto. L'interno era vuoto, completamente.

L'acqua scrosciava solita-

mente, ma il marchese era scappato. I due militari hanno dato la caccia a San Lorenzo in Lucina; da

seta che l'evaso indossava sullo « slip ».

I due militi hanno dato l'allarme. Una concisa telefonata ha raggiunto il Nucleo speciale dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina; da

qui è rimbalzata nervosa fino alla Caserma dei carabinieri di Macao mettendo a subbuglio le camerate dapprima silenziose; poi ha raggiunto la Questura di via San Vitale dove il funzionario di notturna dottor Rizzo l'ha comunicata al Pronto intervento della Mobile.

L'« Alfa 1900 » e alcune « campagnole » stracariche di agenti sono partite verso la clinica, mentre i funzionari della Mobile venivano svegliati dagli insistenti trilli del telefono. Mezzenotte dopo la scoperta della fuga, sulla scia del marchese, erano lanciati gli investigatori e gli uomini della polizia e dei carabinieri.

Come ha fatto il marchese De Seta a fuggire, a far disperdere le sue tracce? Fin dal primo momento gli investigatori hanno rivolto la loro attenzione agli eventuali complici dell'evaso. Il sommaro abbigliamento del marchese al momento della fuga ha fatto subito pensare che fuori della clinica ci sia stato qualcuno ad attendere il fuggitivo con un elegante vestito estivo pronto per essere indossato. I due carabinieri che si sono lasciati sfuggire il nobile sono stati lungamente interrogati e dal racconto delle ore trascorse dal marchese prima della fuga è emersa una importante traccia. I due militi hanno



La clinica Cianearelli in via Morgagni, da dove è evaso il De Seta.

(Continua in 4. pag. 5. col.)

3) accogliere il ricorso
presentato dal compagno

ANTOLOGIA DI POETI

LIRICHE CINESI

E' difficile trovare traduzioni dirette della poesia cinese contemporanea. Per questo, abbiamo approfittato della Antologia della poesia cinese dalle origini ai nostri giorni, a cura di Patricia Gullermez (edizioni Seghers), per offrire ai nostri lettori un saggio comunque interessante della poesia moderna cinese, prima della Rivoluzione. Una poesia che sia nelle forme dell'antica tradizione, sia in quelle d'una nuova poetica, esprime comunque un atteggiamento innovatore, e nelle speranze e nelle amare disillusioni.

Da Mao Tse-dun a Kuo mo-jo, attualmente vice presidente del Consiglio della Repubblica, da Hsu Chi Mo, Wen Yi To, a Ai Tsing, che furono all'avanguardia del rinnovamento culturale e politico della Cina, questa breve antologia offre i nomi essenziali per dare una informazione rapida ma vivace del periodo cruciale di passaggio alla poesia cinese dei nostri giorni.

Mao Tse-dun

Sull'aria "La primavera entra nel giardino,"

Le campagne del Nord.
Per mille Li (1) il gelo le sigilla,
per dieci mila Li vola la neve.
Al di qua e al di là della Grande Muraglia
tutto è solo neve, tutto è solo neve.
A nord e a sud del Grande Fiume
le acque cessano di scorrere.
Le curve dei monti sono serpenti d'argento,
i corpi degli altipiani elefanti di cera
eccelsi così da sfidare il cielo.
Il tempo chiaro e questo paesaggio
ha la grazia sottile
d'una signora vestita di bianco.
Così belli la montagna e il fiume
che per loro hanno lottato innumerevoli eroi.
Ma non erano, ahimè, uomini di lettere
gli imperatori Shi di Ts'in e Wu degli Han;
e Tai Tsung dei Tang e Tai Tzu dei Sung
ignoravano la poesia.
Gengis Khan, il viziato figlio del Cielo,
non sapeva che tendere l'arco contro le aquile.
Tutti sono passati.
Ah, solo i tempi nostri
conoscono uomini aperti.

(1) Misura cinese che equivale a metri 576

Kuo mo-jo

Notturmo di un misantropo

Cielo e mare senza fine,
una bolle di mercurio!
In alto le onde luminose delle stelle
e giù flutti di cristallo,
e l'ora del sonno delle cose viventi.
Solo, con una veste di piume di pavone bianco,
da lontano, da molto lontano,
da una barchetta d'oro, alto la testa verso il cielo,
Oh, se dovessi essere una sirena desolata,
tornare ai fondi tenebrosi dei mari in lagrime
meglio varrebbe, in questa luce d'argento velata,
come quella stella che cade
trascinandosi uno splendido riflesso chimérico
e sparire per l'eternità.
Avanti, avanziamo!
Davanti a me è la luna.

Hsu Chi Mo

Nuovo addio a Cambridge

Sottovoce, me ne vado via
così come sono venuto.
Sottovoce agito la mano
che dice addio ai nubi dell'Ovest.
Lungo le sponde del fiume i salici d'oro
sono giovani sposi nel tramonto.
Le loro figure, delicate nell'onda luminosa,
si cullano anche sul mio cuore.
Le lenne che crescono nel limo
osillano tutto verso l'alto.
Come vorrei in queste molli onde del Cam
essere un'erba acquatica.
Sotto le foglie degli olmi lo stagno
non è pura sorgente; l'arcobaleno
si frantuma fra le alghe
e vi depone un sogno variopinto.
Andare alla ricerca di quel sogno? Con un
[lungo ramo]

remo verso la più verde delle erbe.
E ben presto la mia barca si carica di luci di stelle
su cui ho voglia di cantare a piena voce.
Ma non posso cantare a voce spiegata;
che dice addio ai nubi dell'Ovest.
Anche gli insetti dell'estate tacciono per me,
silenzioso è il Cambridge di questa sera.
Sottovoce me ne vado via,
così come sono venuto,
e scuoto le mie maniche
per non portarmi via neanche una nuvola.

Wen Yi To

Testimonianza

No, non vi dico una menzogna: io non sono
un poeta
per quanto ami la saldezza delle pietre bianche,
i primi verdi, il mare immenso, il sole
che tramonta sulla schiena dei corvi,
che i crepuscoli tessuti d'ali di pipistrello.
Voi lo sapete, amo gli eroi e le alte montagne,
le bandiere del paese che agita il vento,
e i crisantemi dal giallo leggero al bronzo cupo.
Ricordatevi che io vivo di tè amaro.
Ma c'è anche un altro me.
E' il mio petto simile alle mosche
che si trascinano nell'immondizia.
Ne avete paura?

I colori

La mia vita non era che un foglio bianco.
Il verde, m'ha dato il risoglio,
il rosso l'ardore,
il giallo m'ha insegnato lealtà e dirittura,
il rosa m'ha offerto la speranza,
e il tenue grigio, l'attesa.
poi, terminerà quest'acquario
il nero col suggello della morte.
Così
adoro la mia vita,
perché adoro i suoi colori.

Ai Tsing

Primavera

E' la primavera.
I peschi di Lunghua sono in fiore.
Fioriscono durante queste notti,
queste notti serenate di sangue,
queste notti senza stelle,
queste notti di vento
queste notti assorte ai singhiozzi delle vedove.
Oh, questa vecchia terra!
E' come una fiera esasperata di fame
che lecca il sangue dei giovani,
il sangue dei giovani ostinati.
Dopo lunghi giorni d'inverno,
dopo i geli e le nevi,
dopo un'attesa esauita e senza fine,
queste tracce di sangue, queste macchie di sangue,
in una notte di leggenda,
in una notte d'Oriente tutta nera
sbocciano in germogli di fiori,
e ornano il sud del fiume della loro primavera.
Mi domandano: — Da dove viene la primavera? —
Io dico che viene dalle tombe in fiore alla città.

CRONISTORIA DELLE DRAMMATICHE VICENDE DEL 14 LUGLIO 1948

L'Italia era scesa in sciopero generale prima che i sindacati lo proclamassero

Un appello del Partito e la decisione presa da tutte le correnti della CGIL - L'operazione eseguita da Valdani - Il ministro Scelba tenta di realizzare il suo disegno provocatorio - Valletta, Carcaterra e gli avvenimenti di Torino

II
«L'onorevole Togliatti è rimasto ferito in un attentato all'uscita da Montecitorio. Il parlamentare comunista, raggiunto da alcuni colpi di rivoltella sparati da un esaltato, è stato ricoverato in gravi condizioni...». Le parole pronunciate alle ore 13 del 14 luglio 1948 dall'annunciatore della «Festa rossa» provocano nel paese le stesse conseguenze dell'abbassamento dei «coltelli» della rete elettrica in un ufficio. Il ticchettio del telefono si spegne. I cancelli delle fabbriche vengono sbarrati. Il traffico dei tram e degli autobus nelle città fu paralizzato. Gli uffici si vuotano. I treni vennero fermati nelle stazioni e qualcuno anche in aperta campagna. Qualche ora prima che la CGIL lo proclamasse, uno sciopero generale di proporzioni mai viste bloccò la vita dell'Italia. Le strade illuminate dal sole di luglio si riempirono di gente.

Nella clinica di patologia chirurgica del Policlinico, in quello stesso momento, era radunata una piccola folla di uomini politici, di infermieri e di medici e di poliziotti. Un assistente del professor Valdani si fece largo a fatica: «Occorre del sangue — disse — chi è disposto a donarlo venga qui per l'esame». Quasi tutti i presenti si rimboccarono le maniche. «Piano — riprese il medico — occorre prima fare l'esame. Chi ha lo stesso gruppo sanguigno verrà sottoposto al prelievo». Una quarantina di persone vennero arretrate verso una saletta vicina alla camera operatoria. Un infermiere donò 600 grammi di sangue; altri 200 centimetri cubici furono dati da un francescano, fra Arcangelo Perini; in pochi minuti se ne raccolsero circa otto litri.

Cominciarono i preparativi per l'intervento chirurgico. Togliatti giaceva silenzioso sulla barella, comprimendosi il fianco sinistro. Si animò quando vide dinanzi a sé il suo segretario Massimo Caprara, che dice addio ai nubi dell'Ovest. Lungo le sponde del fiume i salici d'oro sono giovani sposi nel tramonto. Le loro figure, delicate nell'onda luminosa, si cullano anche sul mio cuore. Le lenne che crescono nel limo osillano tutto verso l'alto. Come vorrei in queste molli onde del Cam essere un'erba acquatica. Sotto le foglie degli olmi lo stagno non è pura sorgente; l'arcobaleno si frantuma fra le alghe e vi depone un sogno variopinto. Andare alla ricerca di quel sogno? Con un [lungo ramo]

remo verso la più verde delle erbe. E ben presto la mia barca si carica di luci di stelle su cui ho voglia di cantare a piena voce. Ma non posso cantare a voce spiegata; che dice addio ai nubi dell'Ovest. Anche gli insetti dell'estate tacciono per me, silenzioso è il Cambridge di questa sera. Sottovoce me ne vado via, così come sono venuto, e scuoto le mie maniche per non portarmi via neanche una nuvola.

Protesta energica

Nei corridoi regnava un silenzio teso. Longo, Secchia, Scoccimarro, Spano, Negarville, D'Onofrio, Amendola, Pajetta e Colombi si erano allontanati subito dopo l'inizio dell'operazione e si erano diretti verso via delle Botteghe Oscure. Si riunirono nello studio di Togliatti, al primo piano, dopo aver convocato per telefono anche Ingrao, allora direttore dell'Unità. I voti di tutti erano serrati, scelti. D'Onofrio, con la camicia aperta, gli occhi neri, passeggiava in silenzio, in attesa delle telefonate che Amadei, rimasto al Policlinico, si era impegnato a fare ogni tanto per informare sull'andamento dell'operazione chirurgica. Gli interventi furono brevi. Si trattava di stabilire come reggere all'attentato, quali decisioni prendere, quale contenuto dare alla protesta. Longo fungeva da presidente.

La linea fu ben presto decisa. Non si trattava di subordinare il contenuto dell'azione all'esito dell'intervento chirurgico, di vedere l'accaduto sotto l'impeto del sentimento. L'attentato era la conseguenza di una situazione politica esasperata, voluta dal ceto dominante e dal governo presieduto da De Gasperi. Si sarebbe dovuto reagire — come sostennero Longo, Secchia e gli altri che proferirono la parola — con una protesta decisa, dura: lo sciopero generale. Venne battuto giù il testo di un appello al paese che cominciava così: «La campagna sfrenata di odio e di violenza ispirata e diretta dal governo per colpire gli uomini e i partiti del lavoro... ha armato la mano assassina... e così concludere: «Si levi in tutto il paese la indignata protesta dei lavoratori e di tutti gli uomini liberi...». Dimissioni del governo della discordia e della fame, del governo della guerra civile». Ingrao venne incaricato di far assicurare un'edizione straordinaria dell'Unità romana con le notizie dell'attentato e il testo dell'appello della direzione del P.C.I. Istruzioni analoghe vennero date per telefono ai direttori della stampa di Milano, di Torino e di Genova. Fu anche stabilito di riunire i segretari regionali che non facevano parte della direzione e di inviare poi, con gli stessi telegrammi, le notizie della protesta. La seduta venne tolta alle ore 15.

Senza colpo ferire

Si era anche riunito nella sede di Corso d'Italia l'Esecutivo della CGIL. Di Vittorio era a capo del gruppo quale delegato al Congresso della I.L.O. e non sarebbe tornato che la mattina seguente in aereo. La decisione di proclamare lo sciopero generale senza preavviso venne presa all'unanimità, con l'adesione del capo della corrente democristiana onorevole Pastore, di Canini e di Puri che rappresentavano gli interessi dei ceti medio-socialdemocratici e repubblicani. Fu una proclamazione tardiva, in quanto lo sciopero era in atto, soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale, da quando, che ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro degli Interni. In qualche località

era stata sospesa anche l'erogazione della energia elettrica. I grandi centri erano saldamente controllati dalle organizzazioni operaie. Manifestazioni di protesta, a volte compostissime, a volte tumultuose, si andavano svolgendo dovunque. Le notizie giungevano malamente per via dello sciopero dei telefoni e del telegrafo.

Il ministro degli Interni, dopo il suo colloquio con il comandante generale dei carabinieri e con il capo della polizia, rimase al Vittoriano in attesa di informazioni sulla riuscita dei suoi disegni. Aveva creato i comandi regionali antirivoluzionari, aveva dato ordine di sparare, pensava che fosse giunto il momento di inferire il colpo decisivo ai comunisti e ai sindacati e tentava disperatamente di aggravare la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comandi, spuntando i suoi collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però smentito il ministro. La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo delle possibilità di controllo da parte dei comandi di polizia e dell'ampiezza della borghesia. I pri-



14 LUGLIO 1948 — Una folla compatta, silenziosa nella collera, sulla lunga via del Policlinico, dove Togliatti fu ferito

mi, fin dall'inizio, si lasciarono cogliere dallo smarrimento. Quella protesta senza spargimenti di sangue, durissima ma in gran parte composta e controllata, alla quale partecipava la popolazione senza distinzioni di partito, era qualcosa che non si aspettavano. Avevano creduto che, quando fosse giunta l'ora «X», si sarebbero trovati di fronte a sparuti gruppi di disperati, di comunisti isolati dal resto dell'Italia, si trovavano invece dinanzi a un paese che esprimeva solidamente il suo sdegno, con una forza e una decisione travolgenti. La seconda aveva reagito con sentimenti eguali. Conscia degli errori del governo, della debolezza della polizia e dell'ampiezza della protesta, si era tratta in disparte. A Viareggio i ricchi riluttanti lombardi cambiarono le loro fuoriserie con scassinate «topiano» per poter raggiungere, senza dare nell'occhio, le loro case di Milano. Qualcuno si presentò ai posti di frontiera con la Svizzera.

La fotografia più nitida di questa situazione è quella, forse, della protesta di Torino. L'annuncio dell'attentato, appreso dal giornale radio, era stato seguito immediatamente dallo sciopero della polizia e dell'armata della FIAT erano rimasti in

fabbrica, chiudendo i cancelli e l'esempio era stato seguito in tutti gli altri complessi industriali. I dirigenti non avevano abbandonato i loro posti. Il professor Valletta si era chiuso nel suo studio, circondato da alcuni collaboratori. Non vi erano stati episodi di violenza.

La storia dell'aereo

Il senatore Celeste Negarville, segretario regionale del P.C.I. per il Piemonte, dopo la riunione della direzione comunista, tentò di partire subito per Torino. Seppe che Valletta aveva messo a disposizione del figlio di Togliatti un aereo C-16 per permettergli di raggiungere il padre e si recò a Ciampino. I piloti, l'ingegner Catella e un capocollaudatore comunista (un valorosissimo aviatore della guerra civile spagnola, era fuggito in Jugoslavia a bordo di un velivolo) furono lieti di ospitarlo. La partenza, però, sarebbe avvenuta solo l'indomani in quanto il C-16 non era ancora a punto per intraprendere un volo con la prospettiva di un atterraggio notturno.

La mattina seguente Negarville si presentò all'aeroporto insieme con il sindaco di Torino Comoglio e con l'onorevole Gisella Floriani. Catella e il capo-

collaudatore armeggiavano attorno ai motori, bloccati da un'avaria. L'attesa della partenza si prolungò fino al pomeriggio. Poco prima che l'aereo si avviasse verso la pista di rullaggio, giunsero a Ciampino anche il prefetto di Milano e quello di Torino, l'attuale capo della polizia Carcaterra. Quest'ultimo vide Negarville e si lamentò con lui del fatto che l'aereo che Scelba aveva messo a disposizione dei prefetti si sarebbe fermato a Milano mentre egli aveva urgenza di raggiungere Torino. «Venga con noi» — gli propose il senatore comunista. «Già — interloqui il capo-collaudatore — ma dovresti avvertirlo che scenderemo nel campo dell'Aeritalia, occupato dagli operai: tu potrai passare, ma per quanto riguarda il prefetto...». Carcaterra si diresse amareggiato verso l'aereo ministeriale.

Quando il C-16 arrivò a Torino, gli operai dell'Aeritalia si strinsero attorno al velivolo. «Come sta Togliatti?», chiesero. «E' vero che ha trascorso una brutta notte?». Negarville li informò rapidamente e appena poté cercò di avere un quadro esatto della situazione. Nulla faceva temere gravi disordini. La città era in preda a una fortissima emozione, i negozi erano chiusi, le fabbriche presiedute da non erano state segnate azioni di violenza. Giunto nella sua abitazione di via Lanfranchi il senatore comunista dovette rassicurare la moglie dell'ingegner Bertolino, direttore della RIV, che temeva per il marito rimasto nella fabbrica occupata dagli operai. «Se suo marito — le disse — vuol tornare a casa, e liberissimo di farlo».

Si era successivamente nella Federazione comunista dove alla una di notte venne chiamato al telefono da Genova. Era Spano che gli dava qualche informazione sulla situazione nel capoluogo ligure e che voleva sapere come andassero le cose a Torino. La mattina del 16 il prefetto Carcaterra mandò a chiamare Negarville. Nell'ufficio del senatore comunista c'era Camerana, congiunto degli Agnelli, con un diavolo per capello. «Valletta — sbottò a dire non appena comparso — sta dentro il P.C.I. Se entro stasera egli non uscirà farò appello alla forza pubblica». Camerana aveva avuto sentore di un ordine preventivo di Scelba che dalla Roma aveva chiesto l'assalto della fabbrica da parte di reparti di polizia e dei carabinieri.

Il senatore comunista replicò con molta calma. «Questo significa che lei vuole un massacro — disse —. Finora non ci sono stati eccessi e non ce ne saranno. Carcaterra si limitò ad annuire (più tardi ebbe ad affermare che non aveva mai avuto intenzione di seguire le indicazioni di Scelba, anche perché era stato informato che Valletta non era propenso all'uso della forza nello stabilimento). Il giorno seguente, terminato lo sciopero generale, lo stesso Valletta, incontrandosi con Negarville, gli dichiarò: «Tenga presente che sono rimasto alla Fiat di mia spontanea volontà. Nessuno mi ha costretto. Gli incidenti alla sparatoria del ministro erano apparsi mostruosi perfino al prefetto e al direttore generale della FIAT i quali si erano resi conto del clima di isolamento in cui si trovavano in quel momento le autorità governative, segnate a dito come le responsabili morali di ciò che stava accadendo nel paese».

GIUSEPPE GARRITANO



Ingrid Bergman sorpresa dall'obiettivo del fotografo mentre, con la figlia Jenny, fa acquisti in un negozio di S. Marinella

Dove va Cinecittà?

La crisi sempre più grave dell'azienda di Stato - Una sola strada da imboccare

Era le tante situazioni apparentemente assurde che attendono, da anni, la loro soluzione, una delle più assurde è certamente quella di Cinecittà. Questa azienda di Stato, che costituisce il più grande e attrezzato complesso cinematografico d'Europa, che occupa oltre cinquemila dipendenti e che, anche all'estero, è diventata sinonimo del cinema italiano, non dispone praticamente nemmeno d'una lira di capitale per svolgere la sua funzione di sostegno della produzione nazionale, ed è costretta a campare alla giornata, contraindovendo debiti da tutte le parti.

Quando, nel dopoguerra, il lavoro riprese a Cinecittà, sarebbe stato logico, e necessario, che lo Stato, proprietario dello stabilimento, ne rivalutasse il capitale, considerandone la valutazione della lira e dell'aumentato valore reale del complesso, mettendo così a disposizione i mezzi finanziari accorrenti per una sana gestione.

Lo Stato avrebbe adempiuto in tal modo un suo preciso obbligo senza correre alcun rischio, poiché il finanziamento, attraverso la rivalutazione del capitale azionario, sarebbe stato comunque garantito, largamente, dal valore della sua opera su cui sorge Cinecittà, acquistata nel 1935 al prezzo di 12 lire il metro quadro e valutata oggi dalle 10 alle 15.000 lire, sempre il metro quadro.

Tutti i sottosegretari democristiani che si sono avvicendati alla direzione del settore dello spettacolo dal 1948 in poi hanno «decisamente» affrontato questo problema e tutti, indistintamente, hanno dato «la più ampia assicurazione di fatto intere-mento» per la «urgente» normalizzazione della vita di Cinecittà.

Così, di assicurazione in assicurazione, da Andreotti a Scalfaro, da Bubbico a Brusasca ed oggi a Resti, le amministrazioni, le Partecipazioni Statali, lo Stato, Cinecittà ha continuato ad accumulare debiti e ad andare in malora.

Infatti, contrariamente ad ogni aspettativa, la rivalutazione del capitale, l'operazione finanziaria semplicissima, redenta dal dopoguerra fra l'altro da tutte le aziende private, non è stata effettuata per Cinecittà, che, costretta a riprendere ed a proseguire la sua attività non con capitali propri ma con denaro preso a prestito, si è trovata ben presto stretta nel giro degli interessi da pagare alle banche, assistita da continue scadenze che potevano essere superate solo contrarre sempre nuovi e più pesanti debiti, ma nell'assoluta impossibilità di impostare una qualsiasi politica economica.

Non dove dunque meravigliare che Cinecittà si trovi oggi in bilico, in maniera precaria, e che i soli interessi passivi, da pagare alle banche e agli altri creditori, ammontano a circa 150 (quattrocentocinquanta) milioni l'anno. E la situazione appare ancor più paradossale se si consideri che Cinecittà, di questi enormi interessi viene corrisposta a banche direttamente controllate dallo Stato.

Qualche tempo fa si prospettò la possibilità di un riassetto organico della gestione attraverso il trasferimento di Cinecittà in altra zona. La prospettiva sembrava abbastanza ragionevole: infatti, se lo Stato o il Comune di Roma avessero messo a disposizione le aree necessarie, sarebbe stato possibile vendere, vantaggiosamente, i terreni su cui sorge lo stabilimento, tanto più che la zona è investita in pieno dallo sviluppo edilizio della città.

Però anche questa prospettiva non si è attuata e sembra che Cinecittà sia destinata ad avviarsi verso un indebitamento ancora più pesante, fino al giorno in cui, avendo il debito raggiunto il valore dell'azienda, si costringerà a vendere, le banche, cioè in questo caso lo Stato, decideranno di «risanare» la situazione mettendo in liquidazione tutto il complesso.

E bene ricordare a questo punto che lo stesso riassetto è stato realizzato per altre aziende, la messa in liquidazione dell'ENIC, altra azienda cinematografica di Stato portata alla rovina attraverso l'indebitamento con le banche.

L'Italia perderebbe un complesso industriale famoso nel mondo, ma, in compenso, qualcuno realizzerebbe un grosso affare con le aree fabbricabili dello stabilimento smantellato, e forse è proprio questo l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Per scongiurare tale pericolo, il quale si aggrava rapidamente, è dato che per ogni giorno che passa Cinecittà deve pagare alle banche circa un milione e mezzo di interessi passivi, è necessario che il risanamento dell'azienda venga affrontato come un problema di interesse nazionale.

Asuma lo Stato il passivo accumulato a causa soprattutto del mancato finanziamento iniziale, e sgomberato così il terreno, si assenti a Cinecittà un capitale, corrispondente al valore reale dello stabilimento, che sia sufficiente ad assicurare l'avvio di una nuova e sana gestione.

Questa è la sola via da seguire, con o senza trasferimento dell'azienda, per assicurare al nostro cinema ed all'economia nazionale la conservazione di un patrimonio inestimabile.

ANTONIO FERRIA

FULVIO IACCHIA



Gli avvenimenti sportivi


TOUR DE FRANCE:
MENTRE PIERINO BAFFI SI CLASSIFICA TERZO DIETRO A FORESTIER

A St. Gaudens secondo trionfo di Defilippis

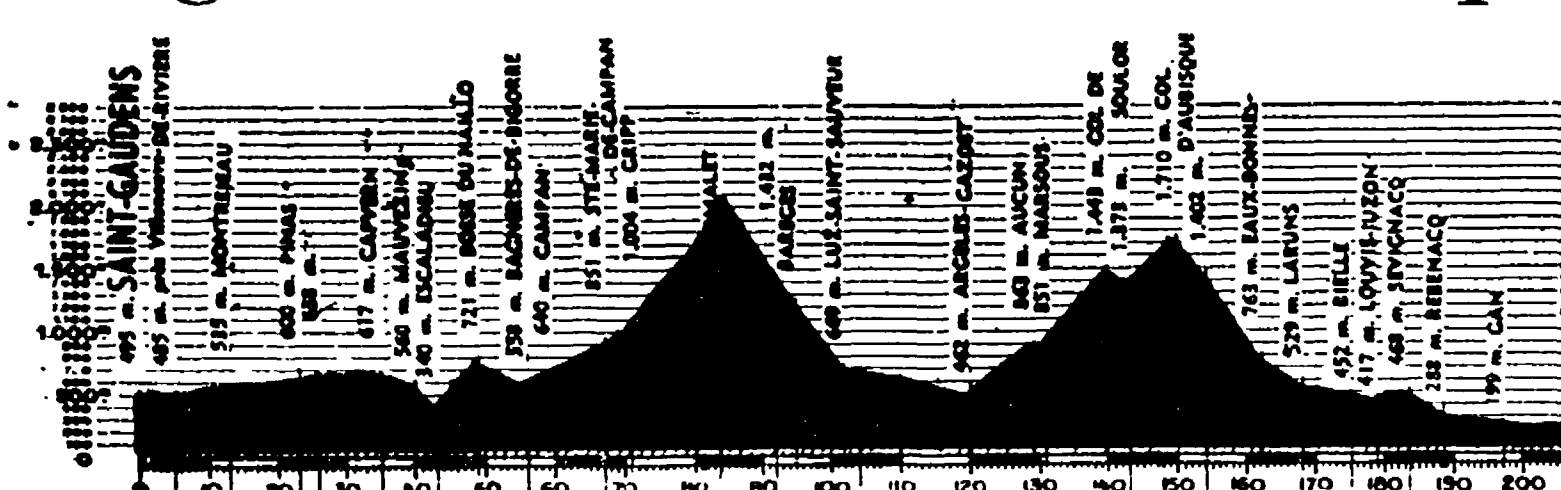
Darà "forfait", Nencini che, caduto dalla bicicletta in prossimità del traguardo, era ieri sera febbricitante?



Oggi le ultime montagne: il Tourmalet e l'Aubisque

(Dal nostro inviato speciale)
ST. GAUDENS, 15. — Uno zucchero per addolcire la vita, piuttosto amaro malgrado le montagne del Pirenei, il Tour continua, infatti, a sfornare delusioni. Il peggioramento degli assi ha raggiunto anche il traguardo di St. Gaudens ruota a ruota. Ma parliamo dello zucchero: parliamo di Defilippis. Il Gila, dunque, fatto il bis. Defilippis si è imposto con la prepotenza del suo guizzo e la spavalderia del suo « rush » formidabile. Il « tenebre » della peggiorata « battaglia » che ha salvato dall'assoluta monotonia la corsa di oggi. Fugiva l'eroe della giornata, nell'ordine: Forestier, Baffi, Bergaud, Schellenberg, Keteleer, Christian, Loro, Janssens, Dotto, Bauvin, Anquetil, Walkowiak. Questi uomini si erano in parte azzuffati sulle rampe del Col du Portillon. Si capisce che c'era anche Nencini nella mischia, ma poi non ha avuto fortuna. In vista del traguardo, dopo che aveva già superato la distanza, Nencini si è arrovato

con Stokler, è caduto e si è rovinato, un braccio riportato una brutta contusione ad un fianco. In serata Nencini aveva la febbre 37,5; e il dott. Frattini che gli ha praticato un'operazione antitetanica ha dichiarato che a causa dei fenomeni di riassorbimento e per le conseguenze della iniezione antitetanica non si può escludere che domani il « ragazzo » sia costretto al ritiro. Noi speriamo di no e a Gastone facciamo gli auguri. Nencini era stato il protagonista della « battaglia » che ha salvato dall'assoluta monotonia la corsa di oggi. Fugiva l'eroe della giornata, nell'ordine: Forestier, Baffi, Bergaud, Schellenberg, Keteleer, Christian, Loro, Janssens, Dotto, Bauvin, Anquetil, Walkowiak. Questi uomini si erano in parte azzuffati sulle rampe del Col du Portillon. Si capisce che c'era anche Nencini nella mischia, ma poi non ha avuto fortuna. In vista del traguardo, dopo che aveva già superato la distanza, Nencini si è arrovato



IL GRAFICO ALTIMETRICO DELL'ODIERNA ST. Gaudens-Pau (km. 207) ultima tappa di montagna: il Col de Soulor (m. 1443), il Col de l'Aubisque (m. 1710). Avremo lassù, sulle cime delle tre montagne, la decisione della corsa?

Nell'azione d'attacco insisteva invece Dotto che trascinava Loro e Janssens. Ma si era quasi in vetta al parapioggia. Nencini si staccava, Nencini però non sapeva approfittare dell'occasione.

Disperata la discesa del « Cit », disperata e meravigliosa. Defilippis entrava nella peggiorata « battaglia » quando la strada torna piatta. Così, anche Defilippis avrebbe detto la sua nella volata.

Il gruppo perde subito i più stanchi e i malandati. Intanto, a caccia della fuga è partito Baffi, Walkowiak, Le Dissez e Keteleer, sarà invece acciacciato dalla pattuglia di Anquetil, che viene avanti di poco. Sul « nostro rosso » a quota 1294, Keteleer vince con 3" di vantaggio su Ruby e 12" di vantaggio su Le Dissez e Walkowiak.

Il gruppo arriva 120" dopo il traguardo. Sul Col de Soulor c'era De Bruyne, in valigia, che si era fermato. Dalle rampe di Rieupreux che fa da terrazza sulla discesa, vediamo sfuggire la corsa: Stokler viene già sparato e raggiunge Keteleer, Walkowiak e Ruby. Si stacca Le Dissez che poi passa da Massat con 45" di ritardo. Segue il gruppo.

A spassare nella soffice e tenera valle Ariège, l'erba dei prati è umida e scintillante come se ogni filo avesse il suo cappuccio di « strass ». Il gruppo si incanta e si perde: 620" di ritardo al posto di arrivo di St. Gaudens.

Bisaccia dei viterbi al volo. Omaggio alla memoria di Vignat, Wagner e poi, il « via! » le « ammiraglie » portano le bandiere col segno di lutto. Sono 63 gli uomini che rispondono all'appello. Il mattino è chiaro, l'aria odora di nuovo e di pulito.

Lassù la neve ha una delicatezza di rosa. Sulle strade di Saignes, scappano Ruby e Walkowiak e poi Le Dissez e Keteleer. 145" di vantaggio a Bedelhauc, dove comincia la rampicata del Col de Porte.

Prima sonnecchiavano e ora dormono. E' breve e secca l'arrampicata. Scatta Stokler, arrampicano Keteleer, Ruby e Walkowiak di 29" e Baffi, Schellenberg, Poultingue, Darrigade e Janssens. 145" di vantaggio a Bedelhauc, dove comincia la rampicata del Col de Porte.

Il « leader » della pattuglia bianco-rosso-verde arriva 41" dopo. Gioia di Defilippis e lagrime di Nencini. Il quale dice: « La bella mi perseguita ». E Defilippis: « Salendo il Col du Portillon sulla mia vittoria non ci avrei giocato più. Ma ora, con la mia sventura, è proprio il caso di fare. E quando ho raggiunto le ruote buone, confesso, si, un pensiero al traguardo di St. Gaudens e al mio amico Nencini. La buca? E' andata bene, molto bene, per me. Ho respinto lo attacco di Forestier, e poi mi sono imposto facilmente ».

Domani, da St. Gaudens a Pau (Km. 207) ultima porzione di montagna dei Pirenei, la più pesante, la più difficile. La bella mi perseguita. Da domani presenta il Col du Tourmalet (2113) il Col de Soulor (1443). Il Col de l'Aubisque (1710) in totale si arrampica per 3500 metri.

In considerazione della scadente condizione degli atleti e della pletora degli accordi di pace, si è deciso di sospendere le previsioni. Comunque ricordiamo che quello di Pau è un traguardo, dice spesso, gli atleti della pattuglia bianco-rosso-verde hanno avuto fortuna.

ATTILIO CAMORIANO

L'ACQUISTO DI « PEPE » E' ANCORA INCERTO MALGRADO LE DICHIARAZIONI DI SACERDOTI

Il C.D. del Milan afferma: Schiaffino è ancora nostro

« Facciano pure quello che credono. Il mio prezzo lo decido io » dichiara l'uruguayano - Pozzan alla Lazio? - Ciric ha firmato e Stock sarà a Roma il giorno 25

MILANO, 15. — Il C.D. del Milan si è riunito per l'approvazione del bilancio preventivo e del rinnovo delle cariche direttive della società. Assente il presidente Rizzoli. Dopo la lettura del bilancio e della relazione morale la riunione, che si è conclusa alle 10, è stata rinviata di sei mesi. Quando alla ventatalesima sessione di Juan Alberto Schiaffino il C.D. ha tenuto a precisare che il giocatore uruguayano è ancora di proprietà del Milan.

Ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Infatti il giocatore, avvicinato da un giornalista al Lido di Lignano ha espresso il suo disappunto dichiarando: « Facciamo pure quello che credono, in definitiva basta che a me diano ciò che voglio. Il mio prezzo è fisso io ». Tutto questo lascia credere che fra Schiaffino e la Roma non è stata ancora conclusa nessuna trattativa di passaggio. E' da ritenere che l'altro che, per giunta, il portiere Buffon ha dichiarato: « La Roma fa cosa buona per tenermi buoni i tifosi. La mia personale impressione è che né a Roma né a Milano mi andrò via dal Milan ».

Pozzan alla Lazio? Ciric ha firmato. In casa laziale sembra che le trattative per il passaggio del mezzo ala bolognese, Pozzan, nelle file biancoblue, siano avviate a buon fine. Tuttavia contrastano le dichiarazioni di parte romana che affermano che la Lazio verserà nelle casse bolognesi un indennizzo di un milione di lire, mentre da Bologna si precisa che Pozzan sarà ceduto ma solo dietro contropartita di un giocatore di uguale classe.

Ad ogni modo la Lazio si è assicurata i servizi dell'allenatore jugoslavo Ciric il quale ha firmato il contratto per due stagioni. Ciric ha lasciato ieri la Capitale per farvi ritorno il giorno 25 mentre la squadra sarà richiamata in sede per il 3 agosto.

Come si ricordava giovedì nella sala degli Artisti in via Margutta si svolgerà l'Assemblea della Lazio, prevista la formazione di un triumvirato Siroli-Alcece-Crescimbeni che dovrebbe assumere la presidenza della sezione calcio.

Alla Roma, a parte le notizie su Schiaffino date in altra parte, si comunica che il nuovo allenatore inglese Stock tornerà nella Capitale il giorno 25 per prendere contatto con i dirigenti.

L'inglese Tony Marchi ha firmato per il Lanerossi. LONDRA, 15. — Oggi a Londra si sono stipulati i termini d'accordo per il trasferimento del calciatore Tony Marchi dal Tottenham Hotspur al Lanerossi di Venezia.

DOMANI SERA SUL RING DEL PALAZZO DEI CAMPIONI

Di scena Caprari, Malè e Vernagione in 3 match che promettono spettacolo

Saranno loro avversari il primo serie francese Ours Ali, il puntiglioso Vescovi e il tecnico Bellotti - Borraccia-Mangiarelli e Giacchè-Omodei incontri di apertura

Interessante, sia dal punto di vista tecnico che spettacolare, sarà la riunione che gli « Amici del pugilato » faranno svolgere domani sera al Palazzo dei Campioni. Nell'incontro-clou il « tricolore » e challenger europeo dei pesi piuma Sergio Caprari dovrà vedersela con l'ostico primo serie francese Ours Ali. Il protetto di Priperti non ha sottovalutato l'avversario ed ha curato al massimo la sua carriera futura. Ben sapendo che un insuccesso o una brutta prova in questo momento potrebbe nuocere alla sua carriera futura. Quindi domani sera Caprari salirà sul ring del Palazzo ben preparato a vincere, non per fare per superare il napoletano Cossia.

ENRICO VENTURI

Caprari come si ricorderà è reduce da un vittorioso e furioso combattimento contro il tecnico Bellotti, per il quale ha battuto il pugile spagnolo Manolo Garcia, quest'ultimo fresco d'una vittoria riportata sulla speranza francese Ventaja prima del limite.

Attrattiva si annuncia anche l'incontro che vedrà di fronte l'ex « tricolore » dei pesi welter Vernagione ed il romano Bellotti. Nella sua ultima apparizione romana il tantino batté prima del limite il viterbese Malè grazie a precisi sinistri al corpo seguiti da un destro alla mandibola. Questa volta però, contro il tecnico Bellotti, per Vernagione sarà altra musica. Stefano, infatti, ha la sua stessa taglia atletica (anzi lo supera di qualche centimetro in altezza) e vanta un incontro vinto ultimamente con lo ex campione d'Europa Idrissa Diori dopo aver pareggiato contro l'attuale campione della categoria Garbelli.

Ma più interessante dal punto di vista spettacolare e quindi ben accetto dalla platea sarà l'incontro fra il viterbese Malè, Vescovi è un pugile « battant », insomma uno di quelli che non dà respiro agli avversari ed è poi reduce da una bella tournée in Australia e quindi desideroso di mostrare i proci ottenuti. Fra Malè e Vescovi c'è poi una certa rivalità e i due avversari avrebbero voluto combattere ad

INTERVENTO PREVENTIVO DI QUESTA COMMISSIONE, LA GARA IN OGGETTO, CONCLUSASI CON LA VITTORIA DELL'UDINESE, IL CUI TRATTORE ERA TESSERATO PER L'A.C. LEGNANO, HA DICHIARATO DI AVERE FAVORITO, CON LA SUA CONDOTTA, IL FATTO, APPALLO ATTENTIVO.

che dalle indagini esperte non sono emersi elementi di fatto che possano giustificare l'accusa di aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che la Società Atalanta Bergamasca (alla quale compete l'onore della prova al sena) ha dichiarato di non aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che il giocatore e capitano dell'U.S. Udinese, Menegotti, ha dichiarato al suo presidente prima e all'inquirente poi, di aver ricevuto il giorno 15 aprile 1957, nella sua abitazione in Modena, la visita di una persona, attualmente non tessera della FIGC, la quale, con la promessa di un compenso in denaro, lo ha sollecitato a favorire, con il suo comportamento passivo, la vittoria della squadra Atalanta nella gara in oggetto.

che, per il fatto commesso, il Menegotti, è per lo

IL COMUNICATO DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO FEDERALE

Sotto processo Atalanta e Padova

MILANO, 15. — La Commissione di controllo federale della FIGC presieduta dal conte Rognoni ha emesso le seguenti dichiarazioni: « In seguito al comunicato in quale si rinviava a giudizio le squadre di calcio Atalanta e Padova accusate di corruzione: « La Commissione di controllo in merito alle denunce di Udinese e Atalanta decise: 1) Denuncia U.S. Udinese (gara Udinese-Atalanta del 21 aprile 1957). Esaminata la denuncia presentata dall'U.S. Udinese di Udine il giorno 20 aprile 1957, viste le risultanze dell'istruttoria esperta; udita la relazione del direttore della FIGC, Cesare Bianchi; preso atto delle contraddizioni della Atalanta Bergamasca Calcio di Bergamo, ritenuto: « che il giocatore e capitano dell'U.S. Udinese, Menegotti, ha dichiarato al suo presidente prima e all'inquirente poi, di aver ricevuto il giorno 15 aprile 1957, nella sua abitazione in Modena, la visita di una persona, attualmente non tessera della FIGC, la quale, con la promessa di un compenso in denaro, lo ha sollecitato a favorire, con il suo comportamento passivo, la vittoria della squadra Atalanta nella gara in oggetto. « che, per il fatto commesso, il Menegotti, è per lo

Intervento preventivo di questa Commissione, la gara in oggetto, conclusasi con la vittoria dell'Udinese, il cui trattore era tessera per l'A.C. Legnano, ha dichiarato di avere favorito, con la sua condotta, il fatto, appalto attentivo.

che dalle indagini esperte non sono emersi elementi di fatto che possano giustificare l'accusa di aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che la Società Atalanta Bergamasca (alla quale compete l'onore della prova al sena) ha dichiarato di non aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che il giocatore e capitano dell'U.S. Udinese, Menegotti, ha dichiarato al suo presidente prima e all'inquirente poi, di aver ricevuto il giorno 15 aprile 1957, nella sua abitazione in Modena, la visita di una persona, attualmente non tessera della FIGC, la quale, con la promessa di un compenso in denaro, lo ha sollecitato a favorire, con il suo comportamento passivo, la vittoria della squadra Atalanta nella gara in oggetto.

che, per il fatto commesso, il Menegotti, è per lo

Intervento preventivo di questa Commissione, la gara in oggetto, conclusasi con la vittoria dell'Udinese, il cui trattore era tessera per l'A.C. Legnano, ha dichiarato di avere favorito, con la sua condotta, il fatto, appalto attentivo.

che dalle indagini esperte non sono emersi elementi di fatto che possano giustificare l'accusa di aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che la Società Atalanta Bergamasca (alla quale compete l'onore della prova al sena) ha dichiarato di non aver favorito il fatto, appalto attentivo.

che il giocatore e capitano dell'U.S. Udinese, Menegotti, ha dichiarato al suo presidente prima e all'inquirente poi, di aver ricevuto il giorno 15 aprile 1957, nella sua abitazione in Modena, la visita di una persona, attualmente non tessera della FIGC, la quale, con la promessa di un compenso in denaro, lo ha sollecitato a favorire, con il suo comportamento passivo, la vittoria della squadra Atalanta nella gara in oggetto.

che, per il fatto commesso, il Menegotti, è per lo

PER IL CAMPIONATO ITALIANO A VILLA GLORI

Gli "assi", del trotto in gara giovedì nel Premio Australia

Presenti: Tornese, Checco Prà, Assisi, Orco e Mistrà - Mustag favorito oggi nel « Premio Nerva »

Dopo l'ultimo forfait dieci trottori sono rimasti iscritti al biennale. Il primo giorno di gara, giovedì 18, si correrà il Premio Australia, prova di campionato trotto, in cui saranno di fronte i padroni e i più forti trottori attualmente sulle piste italiane: il « nostro rosso » che ha completato la sua preparazione giungendo secondo dietro Brigantino del Veneto e primo dietro il dispettoso domoese Scatolone.

Stasera intanto è in programma il Premio Nerva dotato di 60 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri al quale sono rimasti iscritti sette cavalli divisi in questa grande prova. Assisi, alla guida di Ugo Bottani, ha compiuto vari giri a discreta velocità esibendo in alcuni punti veloci sul piede di 118", 120" al chilometro. Tornese, appena giunto a Roma, è subito sceso in pista compiendo vari giri a velocità forsennata. La forma di questo magnifico campione è tale che esso sarà senz'altro il favorito della corsa anche se Checco Prà ha sfortunato nella gara di Legnano. E' da ritenere che gli assisterà la tattica di testa che lo rende sempre pericoloso per qualunque avversario.

La prova sarà presenziata da tutti i membri del Corpo Diplomatico ed il proprietario del vincitore sarà assegnato il Trofeo del Trotting Control Board di Roma.

Tornando ai protagonisti rileveremo che in grande forma è apparso anche Orco che sulla breve distanza potrebbe rendersi assai pericoloso mentre non va sottovalutato il « nostro rosso » che ha completato la sua preparazione giungendo secondo dietro Brigantino del Veneto e primo dietro il dispettoso domoese Scatolone.

Stasera intanto è in programma il Premio Nerva dotato di 60 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri al quale sono rimasti iscritti sette cavalli divisi in questa grande prova. Assisi, alla guida di Ugo Bottani, ha compiuto vari giri a discreta velocità esibendo in alcuni punti veloci sul piede di 118", 120" al chilometro. Tornese, appena giunto a Roma, è subito sceso in pista compiendo vari giri a velocità forsennata. La forma di questo magnifico campione è tale che esso sarà senz'altro il favorito della corsa anche se Checco Prà ha sfortunato nella gara di Legnano. E' da ritenere che gli assisterà la tattica di testa che lo rende sempre pericoloso per qualunque avversario.

La prova sarà presenziata da tutti i membri del Corpo Diplomatico ed il proprietario del vincitore sarà assegnato il Trofeo del Trotting Control Board di Roma.

Tornando ai protagonisti rileveremo che in grande forma è apparso anche Orco che sulla breve distanza potrebbe rendersi assai pericoloso mentre non va sottovalutato il « nostro rosso » che ha completato la sua preparazione giungendo secondo dietro Brigantino del Veneto e primo dietro il dispettoso domoese Scatolone.

Stasera intanto è in programma il Premio Nerva dotato di 60 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri al quale sono rimasti iscritti sette cavalli divisi in questa grande prova. Assisi, alla guida di Ugo Bottani, ha compiuto vari giri a discreta velocità esibendo in alcuni punti veloci sul piede di 118", 120" al chilometro. Tornese, appena giunto a Roma, è subito sceso in pista compiendo vari giri a velocità forsennata. La forma di questo magnifico campione è tale che esso sarà senz'altro il favorito della corsa anche se Checco Prà ha sfortunato nella gara di Legnano. E' da ritenere che gli assisterà la tattica di testa che lo rende sempre pericoloso per qualunque avversario.

La prova sarà presenziata da tutti i membri del Corpo Diplomatico ed il proprietario del vincitore sarà assegnato il Trofeo del Trotting Control Board di Roma.

Tornando ai protagonisti rileveremo che in grande forma è apparso anche Orco che sulla breve distanza potrebbe rendersi assai pericoloso mentre non va sottovalutato il « nostro rosso » che ha completato la sua preparazione giungendo secondo dietro Brigantino del Veneto e primo dietro il dispettoso domoese Scatolone.

IL TOUR IN CIFRE

Seguete il Tour de France

che è arrivato alle sue tappe decisive.

IL CAMPIONE » dodici pagine di fotografie e le cronache più esaurienti su « IL CAMPIONE »

● L'entusiasmo resoconto della foto più suggestiva dell'incontro CALZAVARA-HECHT per il titolo europeo dei mediomassimi. ● La lotta del calcio inglese, tutti col tempo di 2-0-0-0. ● La galleria del calcio (lala sinistra) di Felice Borel

● La vita mia e le mie imprese - di Louison Bobet ● Chi è la regina dello sport cinese? ● La quarta puntata della Storia dello sport in America: 1920-30, il periodo d'oro.

Non perdetevi assolutamente il numero di questa settimana

« IL CAMPIONE » il campionissimo dei settimanali sportivi.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) DEFILIPPIS che copre il percorso della 17. tappa del Tour. Ax Les Thermes-St. Gaudens (Km. 207) 2) FORESTIER (Fr.) (con 12" di vantaggio su Defilippis) 3) BAFFI (Fr.) 4) BERGAUD (Fr.) 5) SCHELLENBERG (Sv.) 6) KETELEER (Bel.) 7) JANSSENS (Bel.) 8) LORO (Fr.) 9) JANSSENS (Bel.) 10) DOTTO (Sv.) 11) BARENE (Fr.) 12) ANQUETIL (Fr.) 13) WALKOWIAK (Fr.) 14) STOKLER (Fr.) 15) NENCINI (It.) 16) BAUVIN (Fr.) 17) WALKOWIAK (Fr.) 18) DARRIGADE (Fr.) 19) RUBY (Fr.) 20) LE DISSEZ (Fr.) 21) PAIDOVAN (It.) 22) BARONI (It.) in 107' 15" 23) FAIDOVAN (It.) in 107' 15" 24) BARONI (It.) in 107' 15" 25) BARONI (It.) in 107' 15" 26) BARONI (It.) in 107' 15" 27) BARONI (It.) in 107' 15" 28) BARONI (It.) in 107' 15" 29) BARONI (It.) in 107' 15" 30) BARONI (It.) in 107' 15" 31) BARONI (It.) in 107' 15" 32) BARONI (It.) in 107' 15" 33) BARONI (It.) in 107' 15" 34) BARONI (It.) in 107' 15" 35) BARONI (It.) in 107' 15" 36) BARONI (It.) in 107' 15" 37) BARONI (It.) in 107' 15" 38) BARONI (It.) in 107' 15" 39) BARONI (It.) in 107' 15" 40) BARONI (It.) in 107' 15" 41) BARONI (It.) in 107' 15" 42) BARONI (It.) in 107' 15" 43) BARONI (It.) in 107' 15" 44) BARONI (It.) in 107' 15" 45) BARONI (It.) in 107' 15" 46) BARONI (It.) in 107' 15" 47) BARONI (It.) in 107' 15" 48) BARONI (It.) in 107' 15" 49) BARONI (It.) in 107' 15" 50) BARONI (It.) in 107' 15" 51) BARONI (It.) in 107' 15" 52) BARONI (It.) in 107' 15" 53) BARONI (It.) in 107' 15" 54) BARONI (It.) in 107' 15" 55) BARONI (It.) in 107' 15" 56) BARONI (It.) in 107' 15" 57) BARONI (It.) in 107' 15" 58) BARONI (It.) in 107' 15" 59) BARONI (It.) in 107' 15" 60) BARONI (It.) in 107' 15" 61) BARONI (It.) in 107' 15" 62) BARONI (It.) in 107' 15" 63) BARONI (It.) in 107' 15" 64) BARONI (It.) in 107' 15" 65) BARONI (It.) in 107' 15" 66) BARONI (It.) in 107' 15" 67) BARONI (It.) in 107' 15" 68) BARONI (It.) in 107' 15" 69) BARONI (It.) in 107' 15" 70) BARONI (It.) in 107' 15" 71) BARONI (It.) in 107' 15" 72) BARONI (It.) in 107' 15" 73) BARONI (It.) in 107' 15" 74) BARONI (It.) in 107' 15" 75) BARONI (It.) in 107' 15" 76) BARONI (It.) in 107' 15" 77) BARONI (It.) in 107' 15" 78) BARONI (It.) in 107' 15" 79) BARONI (It.) in 107' 15" 80) BARONI (It.) in 107' 15" 81) BARONI (It.) in 107' 15" 82) BARONI (It.) in 107' 15" 83) BARONI (It.) in 107' 15" 84) BARONI (It.) in 107' 15" 85) BARONI (It.) in 107' 15" 86) BARONI (It.) in 107' 15" 87) BARONI (It.) in 107' 15" 88) BARONI (It.) in 107' 15" 89) BARONI (It.) in 107' 15" 90) BARONI (It.) in 107' 15" 91) BARONI (It.) in 107' 15" 92) BARONI (It.) in 107' 15" 93) BARONI (It.) in 107' 15" 94) BARONI (It.) in 107' 15" 95) BARONI (It.) in 107' 15" 96) BARONI (It.) in 107' 15" 97) BARONI (It.) in 107' 15" 98) BARONI (It.) in 107' 15" 99) BARONI (It.) in 107' 15" 100) BARONI (It.) in 107' 15" 101) BARONI (It.) in 107' 15" 102) BARONI (It.) in 107' 15" 103) BARONI (It.) in 107' 15" 104) BARONI (It.) in 107' 15" 105) BARONI (It.) in 107' 15" 106) BARONI (It.) in 107' 15" 107) BARONI (It.) in 107' 15" 108) BARONI (It.) in 107' 15" 109) BARONI (It.) in 107' 15" 110) BARONI (It.) in 107' 15" 111) BARONI (It.) in 107' 15" 112) BARONI (It.) in 107' 15" 113) BARONI (It.) in 107' 15" 114) BARONI (It.) in 107' 15" 115) BARONI (It.) in 107' 15" 116) BARONI (It.) in 107' 15" 117) BARONI (It.) in 107' 15" 118) BARONI (It.) in 107' 15" 119) BARONI (It.) in 107' 15" 120) BARONI (It.) in 107' 15" 121) BARONI (It.) in 107' 15" 122) BARONI (It.) in 107' 15" 123) BARONI (It.) in 107' 15" 124) BARONI (It.) in 107' 15" 125) BARONI (It.) in 107' 15" 126) BARONI (It.) in 107' 15" 127) BARONI (It.) in 107' 15" 128) BARONI (It.) in 107' 15" 129) BARONI (It.) in 107' 15" 130) BARONI (It.) in 107' 15" 131) BARONI (It.) in 107' 15" 132) BARONI (It.) in 107' 15" 133) BARONI (It.) in 107' 15" 134) BARONI (It.) in 107' 15" 135) BARONI (It.) in 107' 15" 136) BARONI (It.) in 107' 15" 137) BARONI (It.) in 107' 15" 138) BARONI (It.) in 107' 15" 139) BARONI (It.) in 107' 15" 140) BARONI (It.) in 107' 15" 141) BARONI (It.) in 107' 15" 142) BARONI (It.) in 107' 15" 143) BARONI (It.) in 107' 15" 144) BARONI (It.) in 107' 15" 145) BARONI (It.) in 107' 15" 146) BARONI (It.) in 107' 15" 147) BARONI (It.) in 107' 15" 148) BARONI (It.) in 107' 15" 149) BARONI (It.) in 107' 15" 150) BARONI (It.) in 107' 15" 151) BARONI (It.) in 107' 15" 152) BARONI (It.) in 107' 15" 153) BARONI (It.) in 107' 15" 154) BARONI (It.) in 107' 15" 155) BARONI (It.) in 107' 15" 156) BARONI (It.) in 107' 15" 157) BARONI (It.) in 107' 15" 158) BARONI (It.) in 107' 15" 159) BARONI (It.) in 107' 15" 160) BARONI (It.) in 107' 15" 161) BARONI (It.) in 107' 15" 162) BARONI (It.) in 107' 15" 163) BARONI (It.) in 107' 15" 164) BARONI (It.) in 107' 15" 165) BARONI (It.) in 107' 15" 166) BARONI (It.) in 107' 15" 167) BARONI (It.) in 107' 15" 168) BARONI (It.) in 107' 15" 169) BARONI (It.) in 107' 15" 170) BARONI (It.) in 107' 15" 171) BARONI (It.) in 107' 15" 172) BARONI (It.) in 107' 15" 173) BARONI (It.) in 107' 15" 174) BARONI (It.) in 107' 15" 175) BARONI (It.) in 107' 15" 176) BARONI (It.) in 107' 15" 177) BARONI (It.) in 107' 15" 178) BARONI (It.) in 107' 15" 179) BARONI (It.) in 107' 15" 180) BARONI (It.) in 107' 15" 181) BARONI (It.) in 107' 15" 182) BARONI (It.) in 107' 15" 183) BARONI (It.) in 107' 15" 184) BARONI (It.) in 107' 15" 185) BARONI (It.) in 107' 15" 186) BARONI (It.) in 107' 15" 187) BARONI (It.) in 107' 15" 188) BARONI (It.) in 107' 15" 189) BARONI (It.) in 107' 15" 190) BARONI (It.) in 107' 15" 191) BARONI (It.) in 107' 15" 192) BARONI (It.) in 107' 15" 193) BARONI (It.) in 107' 15" 194) BARONI (It.) in 107' 15" 195) BARONI (It.) in 107' 15" 196) BARONI (It.) in 107' 15" 197) BARONI (It.) in 107' 15" 198) BARONI (It.) in 107' 15" 199) BARONI (It.) in 107' 15" 200) BARONI (It.) in 107' 15" 201) BARONI (It.) in 107' 15" 202) BARONI (It.) in 107' 15" 203) BARONI (It.) in 107' 15" 204) BARONI (It.) in 107' 15" 205) BARONI (It.) in 107' 15" 206) BARONI (It.) in 107' 15" 207) BARONI (It.) in 107' 15" 208) BARONI (It.) in 107' 15" 209) BARONI (It.) in 107' 15" 210) BARONI (It.) in 107' 15" 211) BARONI (It.) in

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 266.351 - 266.451
PUBBLICITÀ - mm. colonnina - Commerciali
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
Sportelli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legalità
L. 200 - Rivoluzioni (SP) Via Taurino, 9.

ultime

l'Unità

notizie

IN UNA IMPONENTE ASSEMBLEA CUI HANNO PARTECIPATO OLTRE CENTOMILA PERSONE

Krusciov denuncia in un discorso a Pilsen le manovre imperialiste contro il disarmo

Bulgaria dichiara che l'URSS farà tutto il possibile per mantenere la pace - I vantaggi reciproci della solidarietà fra i paesi socialisti - La riforma della direzione dell'industria sovietica e le responsabilità del gruppo antipartito

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 15. — Questa mattina la delegazione sovietica che visita la Cecoslovacchia è ripartita da Praga per compiere l'ultima tappa del viaggio attraverso il paese ospite. Una parte della delegazione capeggiata da Krusciov si è recata a Pilsen e l'altra, guidata da Bulgakov, a Mast.

A Pilsen, uno dei maggiori centri industriali della Cecoslovacchia, il primo segretario del PCUS ha pronunciato un discorso politico di fronte a più di centomila persone riunite nella immensa piazza della Repubblica. L'oratore si è intrattenuto sui grandi sviluppi dell'industria e dell'economia sovietiche ed ha detto che le lacune del passato sono state eliminate tanto da potersi assicurare adeguate riserve per una futura produzione di massa.

« Voi sapete — ha proseguito Krusciov — che cosa questa espressione significhi. Non serve a nulla attuare il piano mensile negli ultimi giorni del mese oppure il piano annuale in dicembre perché ciò è dannoso tanto per i lavoratori quanto per le macchine. A tale proposito Krusciov ha detto che anche l'industria cecoslovacca ha sofferto per gli stessi errori, per cui, oltre ad assicurare il coordinamento delle attività delle fabbriche sovietiche con quelle cecoslovacche, ha sollecitato la rinuncia ai metodi del passato, in modo da poter superare la produttività capitalistica in materia di lavoro.

« Noi — ha proseguito — abbiamo un campo socialista unito. I capitalisti vogliono stringerci con un blocco e non vogliono venderci le loro strategie, ma noi non abbiamo bisogno di questi materiali perché possiamo procurarci da soli. Certo, la Cecoslovacchia potrebbe essere sottoposta ad un blocco se fosse sola. Ma ciò non potrebbe accadere nei confronti della Cecoslovacchia, dell'URSS, della Cina, della Polonia, della Bulgaria, della Romania e di paesi amici come l'India, la Birmania e l'Indonesia, uniti insieme ».

Tornando a parlare delle

condizioni interne dell'URSS, Krusciov ha detto che è stato portato a termine con successo, in Russia, il piano quinquennale per la riorganizzazione delle industrie: per cento alcune decine di migliaia di impiegati sono stati trasferiti dalle loro attività di concetto a più utili incarichi nelle fabbriche.

A questo proposito Krusciov ha accennato al fatto che sono state rimosse le resistenze da parte delle burocrazie troppo centralizzate, e si è chiesto: « Ma come avrebbe potuto un individuo seduto dietro una scrivania a Mosca dirigere adeguatamente la produzione industriale a Vladivostok o a Sakhalin, e cioè in regioni che distano dalla capitale dodici giorni e dodici notti di viaggio? ». Egli ha comunque dichiarato che la situazione nelle industrie dopo questa riforma appare normale e che il piano è in fase di attuazione, grazie alla suddivisione del paese in regioni economiche, ciò che consentirà di ovviare alle vecchie deficienze.

Quindi parlando degli errori commessi nell'URSS nella pianificazione dell'agricoltura e nella direzione dei colossi Krusciov ha detto: « Ora vi abbiamo trovato il rimedio. Il gruppo antipartito che aveva accusato di avere intrapreso un compito troppo pesante, col cercare di provocare un aumento della produzione agricola. Ma i colossi sono pienamente d'accordo con noi. Il gruppo antipartito pretende poi che prima di spingere in avanti la produzione occorresse costruire silos, depositi frigoriferi ecc. Ma io penso che convenga cercare di fare scendere i prezzi, dopo di che noi troveremo nei nostri stomaci il modo dei nostri depositi possibili ».

L'oratore ha poi detto di essere lieto di trovarsi a Pilsen, « alla frontiera tra il mondo capitalistico e il mondo socialista », e, dopo avere notato che « i capitalisti avevano assai bene a tener desta l'idea della guerra nel pubblico americano », ha anche familiarizzato con eventuale catastrofe quale sarebbe quella di un conflitto in cui fossero impiegate armi nucleari. Che questo

vivere in pace con i capitalisti. E a questo punto l'oratore ha accennato allo sfavorevole andamento dei negoziati di Londra per il disarmo, affermando fra l'altro: « Fino a questo momento le cose procedono male a Londra. La sottocommissione dell'ONU discute e procede ad uno scambio di pezzi di carta. I capitalisti, infatti, giudicano non vantaggioso liquidare la guerra fredda mentre noi pensiamo che sarebbe vantaggioso, certo, anche i capitalisti sarebbero per il disarmo se potessero trarne dei profitti. Comunque, mobilitiamo le nostre forze a favore della pace. I lavoratori dei paesi capitalisti non vogliono neppure essi la guerra. « Se noi — ha proseguito l'oratore — siamo uniti da sentimenti di amicizia e di

unità specie tra partiti comunisti, non avremo nulla da temere. Consolidiamo i nostri legami. Abbiamo discusso con i vostri dirigenti, dai quali non c'è nessun dissaccordo che ci divide. In passato abbiamo avuto delle divergenze con la Jugoslavia ma noi dobbiamo compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti con questo paese, tra gli stati come tra i partiti. Lavoriamo all'insegnamento del motto: uno per tutti e tutti per uno. Abbiamo un comune obiettivo costituito dalla creazione di un migliore livello di vita e dal movimento della pace, di modo che ci sia possibile edificare la nostra autorità comunista ». Le ultime parole del discorso sono state salutate da una prolungata ovazione.

In giornata, dopo una visi-

ta ad una locale fattoria collettiva, Krusciov è rientrato a Praga, dove l'ambasciata sovietica ha offerto un ricevimento.

Nel corso di esso il maresciallo Bulgakov ha dichiarato che l'Unione Sovietica « farà tutto quanto è in suo potere per diminuire la tensione internazionale e assicurare una pace durevole per tutto il mondo ».

Bulgakov ha aggiunto: « I nostri nemici, gli imperialisti, stanno tentando di minare la pacifica strada del campo socialista. Per fare questo, non esitano a preparare una nuova guerra. Ma di fronte a questi intrighi, i paesi del campo socialista sono convinti che le forze della pace sono più forti di quelle della guerra, che è odiosa ai popoli ».

ALDO PALUMBO

L'«Operazione Alert», propone agli americani una guerra che dimezzerebbe al primo giorno la popolazione degli SU

Simulata evacuazione di 40 milioni di persone da 70 città - Eisenhower di nuovo nel rifugio segreto - Allo Yucca Flat è esplosa l'atomica detta «Diablo» - La campagna tende a familiarizzare il pubblico con l'idea di un conflitto H

WASHINGTON, 15. — Alle 4.30 di questa mattina (13.30 per l'Italia) è esplosa sulla Yucca Flat la bomba atomica denominata «Diablo», che una prima volta il 29 giugno, aveva colpito il centro di una interruzione del circuito elettrico. Con questa esplosione, la settimana, si chiude la serie di esperimenti svolta nelle ultime settimane, e il numero degli ordigni nucleari esplosi sul territorio degli Stati Uniti tocca la cifra di cinquantadue.

Quale che sia l'utilità scientifica di queste esplosioni sperimentali, il fatto è che esse servono certamente assai bene a tener desta l'idea della guerra nel pubblico americano, e anche a familiarizzarlo con eventuale catastrofe quale sarebbe quella di un conflitto in cui fossero impiegate armi nucleari. Che questo

aspetto della questione non sia occasionale o marginale appare immediatamente dal tipo di esaltazione, grottesca e pacifista, che la stampa degli esperimenti dello Yucca Flat. Alcuni dei più grandi giornali e delle agenzie di stampa hanno adottato un tono addirittura lirico, e per esempio, della esplosione di oggi, scrivono: « È stata « bellissima », e indugiano a descriverne gli « effetti cromatici », come « effetti cromatici », come « effetti cromatici », come « effetti cromatici ».

La parte più difficile dell'operazione consiste nella evacuazione di 40 milioni di persone senza tetto da settantacinque città. A ciascuno d'essi tuttavia verrà pagato un premio, ma non è detto che se non si trattasse di un

gioco — esso sarebbe sufficiente a compensarsi di ciò che si suppone abbiano perduto.

La seduta di ieri della sottocommissione del disarmo

LONDRA, 15. — Il delegato sovietico alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, Valerian Zorin, ha protestato nella seduta di oggi che con l'ingresso di un nuovo presidente, contro l'affermazione del delegato americano, secondo la quale sarebbero stati fatti progressi sostanziali, nella zona, dove — dicevano le notizie di stampa — i morti erano circa cinquemila mentre inferivano varie malattie. Senonché, al ritorno dello Scià dalla zona devastata, emerso che le devastazioni non sono state affatto così gravi come originariamente riferito. Gli accompagnatori del sovrano,

Esagerati i danni del terremoto nell'Iran

BEIRUT, 15. — Il terremoto persiano e le pretese epidemie che gli sono seguite nella regione di Samsabal si sono rivelati come una colossale montatura che costerà forse ai suoi autori la loro rimozione dalle cariche e forse anche il carcere. La regione colpita dal terremoto è assai remota e vi si accede per strade impervie, ma lo Scià dell'Iran, che con l'imperatrice Soraya stava viaggiando in Europa, decise di troncare il viaggio e di recarsi nella zona, dove — dicevano le notizie di stampa — i morti erano circa cinquemila mentre inferivano varie malattie.

Senonché, al ritorno dello Scià dalla zona devastata, emerso che le devastazioni non sono state affatto così gravi come originariamente riferito. Gli accompagnatori del sovrano,

Parlamentari brasiliani al Festival di Mosca

Ieri mattina è giunta a Roma una delegazione di parlamentari dello Stato autonomo di Pernambuco, uno degli stati brasiliani, diretta a Mosca dove parteciperà, in veste ufficiale, al Festival mondiale della Gioventù. Della delegazione, capeggiata dal presidente del Parlamento di Pernambuco, il socialdemocratico Clelio Leones, fanno parte 17 deputati di tutti i settori dell'Assemblea regionale. Altri 5 deputati rappresentano lo Stato di Paraíba. Nei prossimi giorni giungeranno a Roma, per recarsi a Mosca, i deputati del Pernambuco. I 31 deputati dell'Assemblea dello Stato autonomo di San Paulo. In tutto, i parlamentari dei vari Stati autonomi brasiliani invieranno a Mosca 70 parlamentari incaricati dalle rispettive Assemblee di allacciare relazioni economiche e culturali con l'URSS, la Cina e le democrazie popolari europee.

Rivelato il progetto del Mausoleo dell'Agà Khan

IL CAIRO, 15. — Il mausoleo del principe Agà Khan, costruito ad Assuan, sarà un monumento di incomparabile bellezza. Gli architetti e i tecnici egiziani dei quali l'Agà Khan, principe della sua morte, aveva approvato i progetti, hanno rivelato l'ampiezza del compito che incombe loro.

Il mausoleo comprenderà una moschea di granito sormontata da tre cupole la cui forma ricorderà quella della moschea di Isfahan. Le cupole saranno ricche di piastrelle di ceramica blu. L'ingresso principale alla moschea sarà preceduto da un grande cortile di 200 metri di lato, circondato da un duplice colonnato che formerà un chiostro.

Nel centro del cortile sarà una nuova persona alla scala di marmi di ceramica blu, come le tre cupole. Il granito che sarà impiegato proverrà come quello per l'altare di Loxor e per l'altare di Assuan. Le statue, a Parigi, dalle antiche cave situate vicino ad Assuan.

«Gianni» e «Pinotto» sciolgono la società

NEW YORK, 15. — I famosi comici americani Bud Abbott e Lou Costello (noti in Italia come Gianni e Pinotto) hanno deciso di dividersi dopo aver lavorato insieme per oltre vent'anni.

Ne ha dato l'annuncio Lou Costello, il quale ha precisato che la decisione è stata presa di comune accordo e in perfetta amicizia. Lou Costello ha 51 anni e il suo amico Abbott è di dieci anni più vecchio di lui.

Il congresso del popolo cinese

(Continuazione dalla 1. pagina)

gheria tornò alle idee primarie, tentando di contrabbandare la democrazia borghese e lavorando contro le tendenze democratiche del partito comunista. Criticato da tutti, egli si è infine reso conto del suo isolamento e si è impegnato solennemente davanti al Parlamento ad aiutare il paese nella lotta contro gli elementi di divisione, tenendo seriamente a rinnovare la propria ideologia. « Il partito mi ha salvato una volta in passato e oggi mi ha salvato nuovamente. Questa autocritica non è abbastanza completa ma la continuerò in futuro in altra sede; spero che voi continuerete a criticarmi ed aiutarmi ».

Non dissimile è la storia di Lo Lung-ai, che nell'ultimo anno ha collaborato con Chiang Po-chi dopo un lungo periodo di contrasti personali. Anche egli ha usato la posizione offertagli dal partito per agire contro il partito; ed anch'egli alla fine è stato costretto a rinunciare ai propri errori. Chiede solo che il partito e il popolo conducano una inchiesta sull'accusa che gli è stata mossa di essere il capo di un gruppo organizzato con un programma preciso: « Sono qui davanti a voi a capo chino per ammettere, non per confutare, che il partito distinguere chiaramente le responsabilità da quelle al

trui. Ma è problema mio quello di fare di me stesso una nuova persona allo scopo di servire onestamente l'avvenire socialista del popolo cinese ».

Il capo del Dipartimento della propaganda Lu Ting-ai, analizzando i metodi, attraverso i quali i deviazionisti di destra volevano creare una nuova situazione in Cina, ha affermato che soltanto il 3 per cento degli studenti delle scuole superiori si erano lasciati ingannare, riducendosi però di numero man mano che le loro idee si venivano chiarendo. Infine si sono ridotti a uno sparuto gruppetto.

Oggi si sono anche appresi i primi risultati della campagna di rettifica nella Yunnan, dove comitati speciali, formati da comunisti e democratici, studiano i problemi sollevati dalle massicce denunce. Sono stati espulsi alcuni deviazionisti per mantenere i contatti con il popolo, mentre vengono aboliti tutti i regolamenti che ostacolavano il continuo contatto fra dirigenti e amministratori. Infine è stata introdotta per i dirigenti la pratica regolare del lavoro fisico, rinunciando a tutti i privilegi connessi con la loro posizione.

Durante i lavori del Congresso si sono appresi molti dati sulle risorse economiche della nuova Cina. Per esempio, sono stati scoperti nuovi giacimenti di minerali metallici, fra i quali quelli del tungsteno, dello zinco,

Il congresso del popolo cinese

(Continuazione dalla 1. pagina)

prombo, rame, antimonio. È stato anche accertato che le riserve di minerali di ferro, che prima della guerra erano stimate in tre miliardi di tonnellate, ascendono almeno a undici miliardi; così anche le riserve di carbone sono valutate in 1200 miliardi. Per la prima volta moderni impianti vengono costruiti nei cantieri nazionali cinesi: la maggiore di quelli in costruzione stazzerà ventimila tonnellate ed è stato interamente progettato da ingegneri cinesi.

Altri successi vengono registrati nella politica verso le minoranze nazionali, che — prima oppresse — forniscono ora 36.000 funzionari governativi; viene segnalato anche il progetto per la istituzione della scrittura per le lingue di quindici minoranze nazionali.

Infine due deputati cattolici hanno annunciato l'imminente costituzione di una Associazione di patrioti cattolici. Essi hanno anche affermato che l'attività religiosa dei cattolici è aumentata nell'ultimo anno, e hanno chiesto finanziamenti perché — hanno detto — i cattolici cinesi non hanno più rapporti finanziari con l'estero.

L'URSS accetta di iniziare lunedì le trattative commerciali con Bonn

Previsto un accordo di vasta portata — Lungo colloquio di Adenauer con l'ambasciatore tedesco a Mosca — La cavillosa questione dei «rimpatri»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 15. — L'ambasciatore sovietico a Bonn Smirnov ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che il suo governo accetta la data proposta dal governo federale per l'inizio delle trattative commerciali, il 22 luglio prossimo a Mosca.

Smirnov ha inoltre precisato che la delegazione tedesca potrà partire il 19 luglio alla volta della capitale sovietica, che la delegazione dell'URSS, che parteciperà alle trattative, sarà diretta da Pavel Komukin, vice presidente del ministero del commercio estero. Il governo di Bonn è stato tuttavia informato che la conferma definitiva del governo sovietico circa la data d'inizio delle trattative verrà trasmessa ufficialmente nella corrente settimana per normale via diplomatica.

Un portavoce dell'ambasciata sovietica a Bonn, dichiara tra l'altro oggi di non escludere la possibilità che i due governi riescano a « concludere un accordo commerciale di vasta portata ».

A Bonn l'inizio delle trattative con l'URSS continua ad essere inteso tra i problemi di maggior rilievo della attività politica della Cancelliera. Anche oggi Adenauer si è intrattenuto a lungo con l'ambasciatore a Mosca Hass, richiamato in questi giorni in sede praevalentemente per riferire oltre che sulle possibilità di sviluppo delle trattative, anche sugli avvenimenti sovietici che e recentemente hanno interessato l'opinione pubblica mondiale. Oltre che con il cancelliere, Hass ha conferito con il ministro degli esteri Von Brentano e con l'ambasciatore. L'altro che dirige i lavori della delegazione tedesca composta, come è noto, di ben 25 esperti e tecnici del ministero del commercio estero e delle organizzazioni finanziarie di Bonn.

Sulle questioni prese in

esame nel corso di tali colloqui finora non è stato detto nulla di particolare. Si sa tuttavia che il Cancelliere avrebbe discusso con l'ambasciatore Hass il problema dei rimpatri dei presunti cittadini tedeschi residenti in URSS, nonché della questione delle relative liste.

A questo proposito le cifre che da più parti si stampa tedesca ha riferito in questi giorni appaiono inverosimilmente contraddittorie: quando si parla di 6 mila cittadini, quando di 80 mila.

La risposta sovietica in proposito è già nota: tutti i prigionieri di guerra sono stati regolarmente rimpatriati, secondo gli accordi di stabilità con il governo tedesco in occasione della prima visita di Adenauer a Mosca nel 1955.

Tuttavia, la questione dei cittadini civili di origine tedesca che hanno scelto in questi anni la residenza nel-

le città dell'Unione sovietica, potrà essere eventualmente oggetto di esame o di discussione a parte, cioè in una sede che non sia quella stessa delle trattative commerciali. Il fatto, comunque, che il Cancelliere di Bonn continui ad occuparsi del problema lascia supporre che in ogni caso si voglia utilizzare tale argomento come un'eventuale « riserva » di carattere diplomatico da tirare fuori ogni qual volta occorra mascherare uno scacco o sollevare un ostacolo.

Tuttavia, l'attuale riserbo di Bonn sulla cavillosa questione dei «rimpatri» è oggi accompagnato da un certo ottimismo per quanto riguarda il prossimo inizio delle trattative commerciali, l'ottimismo che in parte trova la sua origine nell'interesse che i circoli finanziari di Bonn si propongono di ricavare da un ampio accordo commerciale con Mosca.

ORFEO VANGELISTA

Una bimba di dieci anni violentata ed uccisa da un maniaco sessuale

Caccia all'uomo nei dintorni della città inglese dove è avvenuto l'effettivo delitto - L'assassino aveva tentato di aggredire un'altra bimba

LONDRA, 15. — Una bambina di dieci anni è stata uccisa ieri sera a Cleeve (Yorkshire) dopo essere stata violentata. La polizia è stata avvertita da una costanza della vittima che giocava con lei nel momento in cui si avvicinò loro un uomo sulla trentina dall'aspetto stralunato. Quando gli agenti sono giunti sul luogo, la piccola era morente; aveva il cranio frantumato.

La piccola uccisa si chiamava Joan Burton. La sua amica, Valerie Barnard, di nove anni, che ha dato l'allarme, si trovava con lei quando piombò davanti un uomo, quegli che poi violentò ed uccise Joan. Entrambe pedalavano, ognuna sul suo triciclo, ed egli, sorreggendo improvvisamente da de-

tro un cespuglio, attraverso di corsa la strada lanciandosi contro di loro. Valerie riuscì a fuggire mentre l'uomo afferrava Joan e la trascinava dietro un cespuglio. Valerie, giunta ansante a casa, avvertì i suoi, e immediatamente gli uomini della sua famiglia e di quella di Joan si precipitarono sul luogo. Dove, fra i cespugli, trovarono la piccola morente. Trasportata all'ospedale, la piccola vi morì quattro ore dopo.

Appena venti minuti prima di questa agguato, un'altra bambina di nove anni, Carol James, aveva raccontato al padre, un poliziotto, che un uomo si era subito diretto a tutta forza sul luogo della sciagura mentre egli cercava di attirare la bambina.

Precipita un aereo con 68 persone a bordo

LONDRA, 15. — Un aereo olandese della KLM è caduto oggi in mare nei pressi della Nuova Guinea. L'annuncio è stato dato dai dirigenti della società aerea. I quali hanno specificato che lo aereo è stato visto precipitare in fiamme da alcuni pescatori presso la base di Biak, da cui era decollato diretto in Olanda. L'aereo aveva a bordo 59 passeggeri e 9 uomini d'equipaggio. Furono tutti uccisi. Le cause della catastrofe sono ancora sconosciute. Si sa che l'aereo era in volo da Amsterdam da una settimana e che si trovava a 10 mila metri di quota quando si è rotto.

A Parigi la notte del 14 luglio, rallegrata nel quartiere di Montmartre, si è svolta una festa di quartiere. I parigini hanno festeggiato la liberazione della città. La festa è stata organizzata dal comitato di quartiere. I parigini hanno festeggiato la liberazione della città. La festa è stata organizzata dal comitato di quartiere. I parigini hanno festeggiato la liberazione della città. La festa è stata organizzata dal comitato di quartiere.